

Il successo anche per chi sembra destinato all'anonimato. Un mito «eterno» che incantò Visconti

Domani con l'Unità «Bellissima» in videocassetta

Il film di domani è «Bellissima», regia di Luciano Visconti, una superba e straparlante Anna Magnani, un grande Walter Chiari in un ruolo «da spalla» che è la cosa più bella da lui fatta al cinema. «Bellissima» segue anche l'incontro fra due grandi registi neorealismi come il citato Visconti e Cesare Zavattini. Nel breve pezzo che pubblichiamo qui accanto, Zavattini ricostruisce il suo rapporto con Visconti, che avrebbe potuto essere anche più continuo e fertile di altri film... Significativo, in particolare, il ricordo della «Schifano», una sorta di mitico «film nel film» a cui Zavattini lavorò molto (era la storia di un emulo qualunque che, in un momento eroico della propria vita, ha l'occasione - e il coraggio - di dare una volata a Mussolini). La trentennaria, rientrata il 7 aprile 1978, è tratta dal volume «Zavattini» di Giacomo Gambetti, pubblicato dall'Ente dello Spettacolo nel 1986: una ricca cartolina, in forma di saggi ed interviste, nella «bitte» di Zavattini scrittore, pittore, polemista, organizzatore culturale, cineasta.



CON VISCONTI avrei molto probabilmente potuto avere più rapporti se fosse di peso da me ma non riesco a ricostruire come si sono svolte le cose e chi lo sa se avrebbe potuto chiamarmi in qualche circostanza o no. Abbiamo avuto rapporti molto simpatici. Avrei pagato molto per che lui facesse «Lo schifano» che ha tutta una lunga storia. Quel soggetto lo gli andava molto e si era messo in moto per farlo. Era un film drammatico ma non riesco a ricostruire com'è che non lo abbiamo fatto. Credo se la memoria non mi inganna che il protagonista avrebbe dovuto essere Stoppa. Con Visconti devo risalire addirittura al 43 ricordo l'ombadon Alcatraz addirittura il lavoro su «Les tombales» cioè una fa-mosa bellissima in vella di Maupassant. Ci muoviamo in quella camera di là in questa casa e trafficammo per dare l'abbo a questo film dove non c'era niente di neorealista.

IL RICORDO Dieci paginette scritte per Visconti

CESARE ZAVATTINI co - c'era solo un racconto di una grande piacevolezza e io dovevo essere il riduttore del racconto. Ma il progetto trovò dei bastoni fra le ruote in alto loco perché c'era anche esplicitamente la lotta di classe. Pare che io sia reo o correo di centocinquanta film fatti e non fatti e allora non riesco a ricordare tutto. Un altro ricordo molto bello mi chiamò improvvisamente lui con De Laurentiis e passai con lui due o tre notti per un lavoro uno sketch rapidissimo per cui lavorammo molto bene. Poi un altro sketch importante, ancora. Mi pare che fosse per quell'idea che io ebbi intitolata «Siamo donne». Era la prima volta che realizzavo il mio desiderio di rottura dell'archetipo-attore, una delle mie idee fisse. E poi il soggetto di «Bellissima», Visconti me lo chiese con grande gentilezza quando lo scelse venne da me due o tre volte per colloqui esplicativi con un garbo con un enorme considerazione con grande educazione. Poi mi chiese di andare un paio di volte a partecipare a una chiacchierata col suo gruppo Rosi la D'Amico Mario Chiari lo stetti lì e parlai con loro, ci fu uno scambio di idee. Mi disse questa battuta «Se non puoi partecipare mi basta che mi parli ogni tanto un sacchettino di oro». Il film andò bene. Il mio soggetto era di dieci paginette. Ricorderò anche che l'amico Zampa è andato in giro con una generosità di dagli sono gratissimo, per dimostrare come in poche pagine c'è in me tutta una costruzione.



Bellissima

Soggetto di CESARE ZAVATTINI

In fila a Cinecittà dive in erba per la Wertmüller

ROMA. Valentina ha vent'anni. «Sono malta» me l'ha detto anche mio padre. Domani ho un esame all'università. Progettazione. Tante velle a schiera su pianta pentagonale. E invece di studiare mi ritrovo in questa mandina. Giomata di provini negli studi di Cinecittà. Lina Wertmüller vuole un volto nuovo sta cercando la protagonista del suo prossimo film (tratto dal libro «Vimla plebea» di Domenico Rea). E centinaia di ragazze vocianti adesso sono qui raccolte dentro un capannone ardente in attesa di essere chiamate. Un anziano custode ha distribuito loro una serie di foglietti numerati dall'1 al 400 gridando nella calca per farsi udire. «Porca miseria ma la smettete di spingere». Un gioco? «È solo un gioco» ripetono quasi tutte specialmente certe sagge. L'ho appena uscite dalla scuola media come Laura e Camilla tredici anni che hanno passato i ultimi mesi in un liceo. Il motivo non ce l'ha non ha ancora la patente quando si muove lo fa in bicicletta lo francamente la vedo una ragazza come tutte le altre che ogni tanto fa i capricci e mi fa arrabbiare. Il suo mondo è cantare ballare scrivere testi per le canzoni. Rifarebbe tutto quello che ha fatto per Francesca? Sì senza alcun dubbio. Se a settembre dovesse succedere qual cosa che so una nuova trasmissione facciamo le valigie e torniamo a Roma. Cristina Così forse per Cristina 19 anni che ha un diploma da segretaria aziendale vive in un quartiere periferico di Roma (Boccia) e adesso siede sotto i pini di Cinecittà con una borsa piena di quaderni su ogni pagina ha trascritto il testo di una canzone migliaia di strofe - di Battisti ai Take That che conosce a memoria e ripassa incessantemente. «Ci spero tanto di vero non so più quanti provini ho sostenuto. Se fallisco farò la segretaria».

Le fotografie - che secondo il annuncio del provino erano indispensabili ma che invece la regista non guarda nemmeno - sono un problema continuamente discusso girato da ogni lato. «Qui ho ancora i capelli lunghi ormai li ho tagliati da mesi. Però è la più bella». «Guarda che roba questa. Lo vedi il vestito? È quello dell'eresima». «Che dite? Consegnate le foto dove sono buona o questa qui dove ho i capelli brionti?». Mamme, E papà. E poi naturalmente ci sono le madri. Tante troppo. Si nota un po' anche qualche padre dall'arrivato un po' spensierato. «Comunque la mia bambina perché non si sa mai». Ma le madri sono un battaglione. Quella di Federica è una bionda che somiglia un po' dice: «Siamo partite da fuori questa mattina mia figlia c'è un po' troppo. Ma sa qual è la verità? Spero con tutto il cuore che non la prendano. Veramente sì? Perché. Perché. Perché sono gelosa ecco. Mi dispiace che mi ha portati via. C'è un che mi ha rubato il figlio maggiore. Sono gelosa perché il mio capo chissà se non è Federica o è mia figlia». La moltitudine delle madri ripete - come le fische che questo è solo un gioco senza importanza. Una signora ci ha investito che ha fatto un'intervista e ci ha detto: «Non ti infidi di colui che si è spuntato le unghie. Volevo per i miei figli un'educazione che non li portasse a una giovinezza di tipo Salsola 21 anni di un'università che ha fatto il diavolo a quattro. E non mi dispiace di dire che sono un po' gelosa. Ma non so se è giusto che si spuntino le unghie». Spunti Salsola di tutto. La prova. Come andò. Ma in un'aula silenziosa. Mi ha detto che il colui del vestito mi sta a tiro. Non sono mai stato in un'aula di Profa. Ma il vestito. Andò. Andò. Andò. Andò.



«Da Bellaria a Roma, il viaggio di Francesca, piccola star tv»

ANNA MORELLI Memia di salute. E la scuola che importanza aveva per Francesca? Dopo le medie si iscrisse al liceo artistico di San Marino perché Francesca è un'artista nata. Per esempio quando partecipava a questi piccoli concorsi locali si diceva gli abiti che portava e chi era la nonna. Franco scriveva i testi originali particolarissimi e magari finiva sulle cronache locali più per il look che per la canzone. Quindi, almeno per i primi tempi, le pretese sono state modeste, non hanno inciso sul vostro bilancio familiare? Assolutamente no. Lei è sempre stata una ragazza semplice. L'unico grande sacrificio è stato quello di lasciare la casa il paese e trasferirsi a Roma per due anni e mezzo. Per quarant'anni ho vissuto a Bellaria dove con me c'erano tutti mi sono ritrovata con Francesca e il fratello lino di 7 anni. Mi piace un un'atmosfera così nuova e esile con la difficoltà di lavorare in città fra tanti gente che visse sempre di fretta e furia. Mi sono di altre parti veniva a trovarci e ci ospitavano. Con il suo lavoro di agente di commercio e quindi di soldi. E qual è stata la sua vita di mamma a Roma? Non troppo facile sempre di tutto. Francesca anche durante le prove perché era un po' timida e il bambino piccolo a scuola. La ragazza ha provato anche a continuare gli studi privatamente ma non riuscì. Va a fare bene un po' di lavoro e poi per due anni mi sono ritrovata.

Le «bellissime» e le loro madri versione anni Novanta, storie di figlie che sognano la ribalta e di madri che si trasformano in manager infaticabili. Storie di vita intrecciate e di sogni spesso impossibili. Craziale Arcangeli è la mamma di Francesca Gollini. 18 anni appena compiuti che ha lavorato a «Non è la Rai» con Gianni Boncompagni fino a giugno dello scorso anno, poi la ragazza ha deciso di smettere e di finire gli studi. Anche se il suo sogno rimane quello di sfondare nel mondo della musica leggera, vuole «crescere artistica mente» e intanto sta facendo spettacoli in giro per l'Italia come cantante. Quando ha cominciato Francesca? Ha iniziato banalmente era in pullmann per andare a scuola a Rimini dove faceva le medie e dove avevano organizzato un piccolo festival locale mancava una ragazza e hanno proposto a lei di cantare. Francesca già scriveva delle poesie che ha trasformato in testi di canzoni. Poi a 14 anni ha mandato una cassetta con due canzoni inedite al concorso di Castrocaro è stata scelta e nel frattempo ha preso diverse lezioni ed è arrivata in semifinale ma la casa discografica essendo così giovane, ha preferito non mandarla in finale e le ha fatto un piccolo contratto. Lei già pensava a Sanremo e invece l'hanno messa in parcheggio. Aspettando di diventare grande ha mandato delle videocassette a Roma ed è stata presa prima a «Bulli e pupi» e poi a «Non è la Rai». Lei si era accorta che fin da piccola aveva una predisposizione particolare? Era una bimba come tutte le altre ma con qualcosa in più. Avrà avuto due anni e mi scappava dal negozio per andare dal vicino fotografo per farsi fare delle foto con delle espressioni particolari. E come mamma ha subito sperato che diventasse famosa? Non ho mai fatto niente per incoraggiarla. Non l'ho presentata a concorsi di canto o di bellezza anzi ho sempre guardato negativamente quei genitori che spingono sul palcoscenico i figli piccolissimi. Francesca ha sempre avuto un carattere estremamente deciso e da parte mia le ho sempre ricordato che la vita è la sua e deve saperla gestire. Io posso consigliarla a dire la mia ma le decisioni deve prenderle da sola. Lei lavoro o ha fatto solo la moglie e la madre? Ho sempre lavorato avevo un piccolo supermercato ho smesso quando Francesca ha avuto bisogno di me per seguirlo da vicino. A Roma io e mio marito non la vorremmo mai mandata da sola. Del resto avevo cominciato a nove anni e ho colto l'occasione perché comunque a quarant'anni ero molto stanca e con qualche pro-